

Si è concluso venerdì 24 maggio 2024 il convegno "**Professioni sanitarie: tempo di progettazione**" organizzato dall'OPI di Pordenone.

Sono state due giornate estremamente intense, ricche di spunti di riflessione e aperte al dibattito sui temi caldi che le professioni sanitarie tutte stanno affrontando oggi.

A partire dalla suggestione della Presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli durante il suo intervento: *"Non è ancora il momento di pretendere un contratto di lavoro tutto nostro, ma ricavare un'area infermieristica riservata all'interno dell'attuale CCNL è ormai ineludibile. Va progettata una nuova professione, senza dimenticare le radici della nostra disciplina. È il momento istituzionale giusto per passare alle Lauree Magistrali cliniche"*.

Pensiero integrato dall'intervento di Edoardo Manzoni, Direttore Generale presso Istituto Palazzolo di Bergamo: *"In Italia abbiamo bisogno di politiche che partano molto più lontano per capire la crisi delle professioni sanitarie, soprattutto quella infermieristica. Credo che il tema del Paese sia quello di rimettere al centro la questione della cura, intesa come bellezza. Non è in crisi la motivazione infermieristica. È in crisi piuttosto la motivazione alla cura, quello che ha tenuto insieme le nostre società nei millenni che ci hanno preceduto"*. Per Manzoni le organizzazioni, che durante il periodo Covid hanno avuto l'apice della loro crisi, devono saper cambiare: *"Negli ultimi 20 anni le nostre organizzazioni non vanno più bene ai nostri pazienti e oggi non vanno più bene neanche ai nostri operatori sanitari. Tutte le ricerche sui giovani nel mondo del lavoro dimostrano che essi cercano altro nelle organizzazioni"*. Il concetto di cura e salute è in evoluzione: *"Nelle malattie cronico-degenerative il paradigma prevenzione-cura-riabilitazione, cioè c'è un tempo per star bene, un tempo per ammalarsi, un tempo per guarire non esiste più", "il non star bene coincide con il vivere delle persone"*. Un

cambiamento radicale che sposta il concetto di salute oggettivamente inteso con un concetto di vivere che ha dentro tutte le dimensioni e in cui il contenitore che ha senso è solo la persona assistita.

Allarga la riflessione Angelo Mastrillo, Segretario della Conferenza dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, quando esprime la sua preoccupazione sulle domande di accesso al corso di laurea in infermieristica qui in Friuli Venezia Giulia: *"Negli ultimi dieci anni, si è registrato un calo di domande, il rapporto da 3:1 e passato a 1:1. Studiare per non avere poi una valorizzazione economica non è attrattivo verso la professione"*.

Giorgio Magon, Direttore del DAPS IEO Milano, ribadisce: *"Sei attrattivo se fai lavorare bene gli infermieri. Ecco perché le organizzazioni non possono rimanere immutate rispetto ai cambiamenti avvenuti nel tempo. Già nel 2020 la tendenza era di un numero maggiore di laureati in medicina rispetto ai laureati in infermieristica. Le Direzioni delle Professioni Sanitarie, ufficiali o meno che siano, hanno l'obbligo di riflettere su questa nuova tendenza, se vi è la possibilità di diventare più "magnetici" rispetto alle professioni sanitarie"*. I limiti del modello *Team Nursing*, come la complessità nei canali comunicativi, la frammentazione dell'assistenza e l'incompleta azione di *accountability* dell'infermiere vengono superati con il modello assistenziale del *primary nursing*. Quest'ultimo permette di recuperare anche il *framework* delle cure fondamentali, perché il *"back to basic"* – già nel 2009 – è stato chiedersi *"come tornare a porre al centro delle cure il paziente?"*, stuzzicati da una domanda provocatoria della Manthey *"Am I involved with my patients, or are they merely a problem in front of me?"*. La relazione tra assistito e infermiere diventa la base per un'accurata pianificazione e organizzazione delle cure. La leadership delle Direzioni delle Professioni sanitarie deve puntare a costruire una nuova Mission, un vero e proprio "patto" tra i professionisti e le persone assistite, le associazioni degli utenti, le associazioni

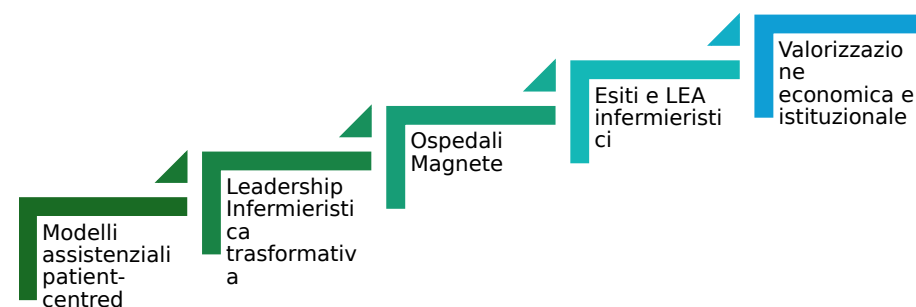
professionali e gli altri professionisti che gravitano intorno alle aziende sanitarie. L'impegno a rispettare questo "patto" emerge anche a livello deontologico: "(...) progettare l'organizzazione è una responsabilità di chi organizza, altrimenti andremo sempre verso una deriva individualista che ci consuma come professione." A partire, quindi, da uno stile di *leadership* ispirato alle relazioni umane, il modello assistenziale *Primary Nursing* ha la potenzialità di migliorare gli esiti non solo sul paziente, ma anche sugli infermieri e sull'organizzazione.

A corroborare ulteriormente i concetti fin'ora espressi, sono stati i contributi delle Società Scientifiche, con l'intervento di Bruno Cavaliere, Presidente SIDMI, quando ha ribadito che "...è necessario un cambiamento nella leadership, adeguare i coordinamenti attuali a livello formativo e culturale per rinforzare la nostra identità professionale, adottare linguaggi comuni utili per misurare i volumi di attività e avere maggior risonanza a livello politico, regionale e nazionale." e con l'intervento del Presidente IVAS Vincenzo Faraone quando ha sottolineato che "è importante nelle aziende coinvolgere i professionisti competenti, ad esempio nei bandi di gara, coinvolgere i colleghi nella ricerca per comprendere le barriere che impediscono la consultazione della letteratura e per implementare le nuove conoscenze nella pratica clinica e disseminare sapere organizzativo, perché ciò si riflette in esiti positivi per i nostri assistiti."

L'intervento di Tonino Aceti, presidente di Salutequità, ci ricorda il punto di vista dei Cittadini. I servizi erogati dal Servizio Sanitario Nazionale e la risposta ai bisogni di salute vanno valutati in base alle criticità, ai punti di caduta e alle necessità delle persone, non solamente in base alla mera disponibilità di professionisti altrimenti, se quest'ultimo è l'unico parametro preso in considerazione, il Servizio Sanitario sarà sempre in difetto e mai sufficiente a garantire il diritto alla tutela della salute.

Conclude il Presidente OPI Pordenone, Luciano Clarizia: *"Una parte delle istituzioni non ha ancora capito chi siano e cosa facciano gli infermieri. È il momento di riorganizzare la Sanità, è il momento che le istituzioni dimostrino che anche l'Italia vuole dare qualcosa di importante alle professioni sanitarie, partendo da quella infermieristica"*.

TAKE HOME MESSAGES



Convegno "Professioni sanitarie: tempo di progettazione" 23-24 maggio 2024
organizzato dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Pordenone